

Partecipazione al peccato degli uomini

Il Signore Gesù è il Redentore universale. Egli ha redento non soltanto l'uomo, ma anche il mondo dove l'uomo abita e tutto quello che Dio ha creato, perché egli ha tolto la maledizione del peccato.

La liberazione dal peccato non avviene in una forma magica, ma attraverso la consumazione di sofferenze immense, profondissime e misteriose. Gesù è morto per i peccati, quindi i peccati non esistono più. Ci sono dei cristiani che con grande incoscienza e superficialità fanno i peccati perché sanno che è sufficiente confessarsi perché tutto ritorni pulito.

San Pio ci ha insegnato che le cose non stanno come tanti di noi pensano. Dio perdona tutto se l'uomo è sinceramente pentito. L'uomo però oltre al pentimento deve collaborare alla redenzione che riceve, deve fare penitenza, cioè opere di bene e pregare. La confessione deve essere sempre una conversione, cioè un cambiamento del comportamento di tutto l'uomo.

Nella luce dello Spirito Santo che lo guidava, San Pio si è reso conto che la collaborazione alla redenzione che Dio chiede a ciascuno di noi è molto pesante da sopportare, noi non siamo tanto disposti a fare tutti i sacrifici necessari per realizzare la nostra santità. Lui infatti diceva che Dio è misericordioso, però è anche giusto. Ha visto anche che noi abbiamo poco coraggio e pochissima forza, e quindi tanti di noi avrebbero rinunciato alla salvezza se non fossimo stati aiutati. Gesù quindi gli ha chiesto se lui, San Pio, era disposto a prendere su di sé la maledizione dei nostri peccati. Egli doveva aiutarci sostituendosi a noi nella nostra poca penitenza e cattiva preghiera. Quando ha visto che Dio gli dava la possibilità di salvare tanti di noi, San Pio ha accettato con gioia di salire sulla croce e soffrire le sofferenze dell'umanità per 58 anni. La gioia era soltanto perché si vedeva utilizzato da Dio per aiutare il Signore a salvare le anime. La croce, come a Gesù, gli faceva paura. Però non ha mai chiesto a Dio di liberarlo dal calice amaro perché sapeva che Dio non aveva liberato Gesù.

Gesù "era Colui che non commise peccato" (1Pt), per questo ha potuto prendere su di sé la sofferenza e la morte, che sono la conseguenza del peccato. San Pio ha preso su di sé la sofferenza e la morte per i peccati degli uomini nella misura della forza soprannaturale che Dio stesso gli ha dato. I doni mistici che egli aveva erano soltanto in funzione di questa sua missione, non hanno mai agito direttamente in funzione della sua santità personale. Era profondamente convinto di non essere un santo perché sapeva che il suo compito era un dovere richiestogli da Dio. Tutto il bene che faceva con la preghiera e la sofferenza era destinato ai fratelli, nulla rimaneva in lui. Lo faceva perché sapeva che Dio gli aveva dato dei mezzi soprannaturali particolari di cui si sentiva responsabile. San Pio ha vissuto pienamente nel suo cuore le parole del Signore quando diceva: dopo aver fatto tutto quello che vi è stato chiesto, dovete dire siamo servi inutili, abbiamo fatto soltanto il nostro dovere. Era veramente convinto di meritare l'ultimo posto in Cielo e questo soltanto per misericordia di Dio. Ho sempre pensato che lui consolava se stesso col pensiero dell'ultimo posto,

perché diceva spesso con una gioia tutta particolare che l'ultimo posto in Cielo è molto bello. In lui era avvenuto quello che si realizzò in Gesù. Egli si fece l'ultimo di tutti e lo schiavo di tutti. Per questo San Pio non poteva vedere se stesso al di sopra dell'ultimo posto in Cielo.

Quando terminò di costruire la chiesa del convento, qualcuno gli fece notare che sopra l'altare maggiore c'era una nicchia vuota. Lui rispose che in quella nicchia sarebbe andato "un mascalzone". San Pio non diceva mai parole di cui non era sinceramente convinto. Egli era certo che Dio lo voleva sugli altari soltanto perché tutti gli uomini vedessero quello che Gesù ha fatto per loro, soltanto perché Gesù voleva continuare a mostrarsi agli uomini anche dopo la sua morte. Lui si sentiva solamente un servitore di cui Dio poteva fare benissimo a meno, e quindi era felice di essere dichiarato santo soltanto perché mediante la sua santificazione Gesù voleva continuare a tenerlo al suo servizio.

San Pio era un uomo che non commise peccato per questo ha potuto ricevere i doni mistici necessari per prendere su di sé la nostra sofferenza e la nostra morte (la morte spirituale). La sofferenza e la morte sono la conseguenza del peccato per cui San Pio ha fatto come fece Gesù che prese la responsabilità che noi abbiamo davanti a Dio e alla Chiesa per i peccati che facciamo.

Quando Gesù è morto era Dio che non poteva morire, per questo la morte è stata vinta dalla sua divinità. San Pio non era Dio e ogni giorno che celebrava la Messa, Dio ripeteva nella sua persona la stessa crocifissione e morte del Signore. Lui disse che moriva nel momento in cui faceva la Comunione. La stessa Eucaristia lo faceva poi ritornare in vita. La crocifissione, morte e risurrezione che si rinnovava ogni giorno quando era all'altare, è rimasta e forse rimarrà sempre nella storia come il mistero più grande nella vita di San Pio. La sola cosa che possiamo pensare è questa: quando celebrava la Messa avveniva una misteriosa unione con Gesù crocifisso. San Pio saliva sulla croce ed "entrava" dentro Cristo sofferente e spirante fino a diventare una cosa sola con lui e consumava una piccolissima parte delle immense sofferenze di Gesù. Quella parte era proporzionata ai doni mistici che aveva ricevuti. Forse qualcuno un giorno ci manifesterà questo mistero che si è verificato nella storia della umanità. Per ora possiamo dire soltanto che il mistero della crocifissione di San Pio era conosciuto soltanto da Dio. Diceva infatti: io sono un mistero che io stesso non ho mai capito.